

PICCOLA GUIDA BOTANICA

IL GIARDINO DI VILLA DEL BALBIANELLO

1 Il corbezzolo e la potatura degli allori

2 Il leccio e la canfora

3 Il Ficus repens

4 Il paesaggio del lago

Punto panoramico:

SCATTA QUI LA TUA FOTO
E CONDIVIDILA SUI SOCIAL

Servizi

Bookshop

Biglietteria

Toilette



PICCOLA GUIDA BOTANICA

IL GIARDINO DI VILLA DEL BALBIANELLO

L'aggettivo che meglio si addice al giardino di Villa del Balbianello è **eclettico**: è un giardino unico che somma in sé le tante modifiche intercorse dalla fine del Settecento – quando Villa e giardino sono costruiti – ai giorni nostri, dando vita a un risultato armonico e particolarissimo. I proprietari che si sono succeduti al Balbianello hanno infatti impresso anche nelle aree verdi il segno del proprio passaggio, dal cardinal Durini, alla famiglia Ames, a Guido Monzino, fino agli ultimi interventi promossi dal FAI – Fondo Ambiente Italiano.

È un giardino **condizionato dalla conformazione del dosso di Lavedo**, su cui cresce: un promontorio roccioso, con **pochissima terra di coltivo e dalla forte pendenza**.

Per ovviare a queste criticità sono stati messi in opera diversi *escamotage*: per esempio, per dilatare le ampiezze e non interrompere bruscamente la percezione degli spazi del giardino a picco sul lago, sono stati piantumati cuscini erbosi e prati che sono funzionali a rendere più regolare ed estesa la superficie verde.

Il dosso, inoltre, gode di un **particolare microclima**: è esposto a venti freddi nella parte rivolta verso nord – verso Lenno e Tremezzo –, mentre a sud – verso l'Isola Comacina – è più riparato e soleggiato.

Per questo motivo, nel giardino del Balbianello è possibile trovare, riunite in uno spazio relativamente ristretto, flora alpina e vegetazione mediterranea.

È un giardino **maschile** che rispecchia la personalità e il carattere del suo ultimo proprietario, Guido Monzino che ha donato la Villa al FAI nel 1988.

Guido Monzino – imprenditore, esploratore, instancabile e meticoloso organizzatore – acquista il Balbianello alla metà degli anni Settanta e intraprende una campagna di restauri alla Villa e al verde. Affida i lavori di sistemazione del giardino alla Rattiserre di Como: responsabile dell'intervento, durato sette anni, è il paesaggista Emilio Trabella, scomparso nel 2019.

È un giardino **verde** che si caratterizza per la quasi totale assenza di fioriture, sostituite da numerose piante sempreverdi – canfora, leccio, alloro, bosso, edera – potate in forma.

Al Balbianello l'**arte della potatura** esercita nei fatti un controllo totale sulla natura: alberi e cespugli si piegano sotto le forbici degli abili giardineri per assumere forme artificiali, sfiorando talvolta la bizzarria – platani potati “a candeliere”, leccio e canfora “a ombrello”, il *Ficus repens* in forma “di biscione”.

È un giardino che, per essere davvero completo, ha bisogno del **lago** che lo circonda: la libertà e la sinuosità dell'acqua dialogano con il controllo e la rigida simmetria delle potature degli alberi del Balbianello, in un gioco di rimandi e di attrazione di opposti.

PIANTE PRINCIPALI

PLATANO: il platano londinese o platano spagnolo, della famiglia delle *Platanaceae*, è un grande albero deciduo, molto longevo, che può superare i 30 m di altezza. Le foglie sono a lamina grande con 5-7 lobi acuti e dentati. I frutti sono sferici formati da acheni – cioè semi piccolissimi raccolti in uno sferoide lanuginoso – puntuti, e riuniti in racemi: a maturità, lo sferoide si disfa e gli acheni vengono portati via dal vento. Il tronco e le branche principali presentano la caratteristica corteccia bianco giallastra, che si distacca in placche dai margini tondeggianti e irregolari e che conferisce all'albero una colorazione chiara e luminosa: è perciò molto decorativa, anche in inverno, e apprezzata nei giardini e negli ambienti urbani.

Il platano londinese è un ibrido spontaneo tra *Platanus occidentalis* (Nord America) e *Platanus orientalis* (Europa meridionale, Asia minore), coltivato già nel 1670 nell'orto botanico di Oxford, in Inghilterra.

L'ibrido ha mostrato una particolare capacità di adattamento all'ambiente urbano, all'inquinamento, alla compressione delle radici. Con la sua corteccia chiara, è diventato un albero molto popolare nelle città inglesi, soprattutto a partire dall'epoca vittoriana.

Anche Napoleone Bonaparte amava questo albero e lo ha diffuso nei territori della sua conquista in Europa e in Italia.

Il platano è molto resistente alle potature: a Villa del Balbianello i platani sono potati “a candeliere”. Alternati a statue, festoni di glicini e di edera, accompagnano la scenografica salita che si snoda tra ripidi tappeti erbosi, collegando la Villa con l'imbarcadero.

Questi alberi sono stati tenuti in forma con potature effettuate fin dall'impianto, quando la pianta è giovane. Le successive potature, così come quelle che vengono effettuate ancora oggi, sono “leggere” e mantengono la forma dell'albero senza tagli drastici.

I giardiniere effettuano la potatura una volta all'anno, passando di ramo in ramo.

I platani della Villa hanno circa 100 anni e sopravvivono, nonostante la pochissima terra, grazie alle lunghe radici che, in alcuni punti, arrivano fino a lago.

LECCIO: è una quercia sempreverde, indigena e la più tipica dei querceti sempreverdi mediterranei. Ha crescita lenta ed è molto longeva, tanto da poter diventare plurisecolare.

In forma arborea può raggiungere l'altezza di 20-25 m. Nei luoghi aridi o sottoposti a intenso pascolamento di capre o al taglio periodico, si sviluppa in forma arbustiva e ha una forte capacità di ricaccio, cioè di originare dal fusto o dai rami nuove gemme in seguito a recisione.

Ha una foglia coriacea, con margine superiore verde scuro e inferiore argentato per la presenza di una fitta peluria: una difesa che spesso si

PICCOLA GUIDA BOTANICA

riscontra nelle piante esposte a una forte evaporazione nei climi aridi.

I frutti sono quelli tipici delle querce: le ghiande, ovate, marroni e con cupola di squame che le ricopre per metà o un terzo.

A Villa del Balbianello, l'albero di leccio è, con la canfora, uno dei più vecchi del giardino: è stato probabilmente piantato nell'Ottocento ed è già molto grande quando la proprietà passa a Guido Monzino nel 1974.

L'albero, radicato sulla terrazza inferiore rivolta verso Lenno e Tremezzo, è maestoso e alto circa 15 metri; il diametro della chioma raggiunge circa 18 metri (circa 400m² di superficie). È Guido Monzino a decidere di tenerlo sempre potato a forma di "ombrello" per poter vedere dalla Villa il Monte Legnone e il Resegone.

La potatura avviene una volta all'anno, in inverno, con la tecnica del tree-climbing: all'interno della chioma i giardiniere scalano l'albero attraverso alcuni passaggi fissi, predisposti opportunamente e mantenuti, anno dopo anno, tra le fitte ramificazioni, ma anche con l'aiuto di scale e autoscale. Un altro leccio più giovane si trova vicino alla canfora.

ALBERO DELLA CANFORA: è un grande albero originario dell'Asia orientale, della famiglia delle Lauraceae cui appartiene anche l'alloro (*Laurus nobilis*). È un sempreverde dalle foglie coriacee verde scuro che, se stropicciate, rilasciano il caratteristico aroma. I fiori sono bianchi, mentre i frutti sono delle drupe – cioè un frutto carnoso con nocciolo, come le olive e le pesche – e sono di colore nero.

L'albero della canfora è stato importato in Europa nel Settecento dalla Cina e si è poi diffuso nei giardini delle regioni a clima mite. L'albero è sacro in Cina e in Giappone.

È ricco di una sostanza, la canfora, che era estratta dal legno con un complesso processo di distillazione; fino ai giorni nostri, è sempre stata utilizzata come potente antitarmico, per la preparazione di incensi, nonché per le imbalsamazioni.

L'albero di canfora del Balbianello è, con il leccio, uno dei più vecchi del giardino: è stato probabilmente piantato nell'Ottocento e ha già dimensioni ragguardevoli quando la proprietà passa a Guido Monzino nel 1974. Questo esemplare è maestoso e raggiunge i 13 metri, con una chioma di circa 16 metri di diametro: perfettamente modellato a cupola, ombreggia il piazzale in ghiaia antistante la Villa rivolto verso l'Isola Comacina.

Con l'invecchiamento e il taglio ripetuto, gli alberi tendono ad ammalarsi e a essere attaccati da funghi di decadimento del legno: questi funghi sono sempre presenti nell'ambiente e funzionali alla circolarità dell'ecosistema.

Per la cura del canforo di Villa del Balbianello non si utilizzano metodi di lotta chimica, ma tecniche biologiche più sostenibili e rispettose dell'ecosistema, secondo il principio – applicato nei giardini FAI – del lavorare il più possibile "con" e non "contro" i processi ecologici, comprendendoli e riequilibrandoli quando possibile. In questo caso, si cerca di conservare in salute l'esemplare con una tecnica piuttosto sofisticata che consiste nel prelevare dal corpo fruttifero

dell'*Armillaria spp.* (fungo di degradazione del legno, presente anche sulla canfora) un campione di tessuto che viene analizzato con la tecnica del *DNA finger printing*, ideata per identificare lo specifico ceppo *Trichoderma spp.* che è un fungo antagonista dell'*Armillaria*. In questo modo si riduce l'aggressività del fungo patogeno, riportando equilibrio nel sistema microbiologico. Il trattamento consiste nella distribuzione delle spore del *Trichoderma* specifico al piede dell'albero durante la stagione vegetativa.

FICUS REPENS: è un rampicante proveniente dall'Asia che si distingue per la presenza, sulla stessa pianta, di foglie di forma diversa (eterofilia). È una pianta molto resistente al freddo che presenta frutti piccoli e non edibili che ricordano i fichi. La potatura avviene una volta all'anno nel mese di settembre.

Il *Ficus repens* avvolge le colonne dell'attracco del Balbianello: è quindi la prima pianta della Villa ad accogliere il visitatore.

Lo stesso rampicante cresce lungo le scale che scendono al porticciolo e sotto la loggia Durini: da circa 150 anni, qui, riveste le pareti dell'atrio e le quattro colonne. La particolare potatura a forma di biscione del ficus attorno alle colonne della loggia Durini richiama lo stemma degli Arconati Visconti che è inserito nelle balaustre e nel frontone della stessa loggia.

MUEHLENBECKIA COMPLEXA: questa pianta, composta da numerosi rametti cilindrici e flessibili di colore grigio-porpora con foglie piccolissime, proviene dalla Nuova Zelanda. È

nota anche con il nome – curioso – di *Baby tears*. Fiorisce da giugno a luglio: ai suoi fiori bianchi seguono i frutti, delle piccole bacche bianche gelatinose contenenti dei semi neri, visibili in trasparenza.

Al Balbianello si trova avvolta come un denso manicotto sul lampione della loggia Durini rivolto verso la canfora.

In inverno, la pianta viene coperta, perché sensibile al freddo. Anni fa, questo esemplare ha rischiato di morire ma, fortunatamente, è stato recuperato dai giardiniere della Villa.

ALLORO: Il *Laurus nobilis* è una pianta aromatico e officinale appartenente alla famiglia delle Lauraceae tipica della flora mediterranea. Si presenta spesso, perché sottoposto a potatura, in forma di arbusto ma è un vero e proprio albero che può raggiungere anche i 10 metri di altezza. Nella mitologia greco-romana, è una pianta sacra ad Apollo e simboleggia la sapienza e la gloria, sportiva e letteraria.

Al Balbianello, l'alloro è utilizzato per dare uniformità al giardino e coprirne la rocciosità: il prato di alloro si estende per circa 1200 metri quadri. Particolare attenzione è riservata alla manutenzione del cuscino di alloro, vicino al viale dei platanini. Qui, in alcuni punti, lo strapiombo oscilla tra 1,5 e 9 metri. Per aggirare questo dislivello, quando effettuano la potatura dei cuscini di alloro, i giardiniere utilizzano scale tipiche del Trentino – dove vengono utilizzate per la raccolta delle mele – che appoggiano sulla roccia con un solo bastone centrale, da cui fuoriescono i pioli

PICCOLA GUIDA BOTANICA

laterali: in questo modo lavorano sporgendosi a mezzo busto sopra la vegetazione. Questa potatura, di norma, si effettua una volta all'anno, fra agosto e settembre.

EDERA: l'edera comune o *Hedera helix* (originaria dell'Europa e delle Isole Canarie) è un semipreverde con foglie caratteristiche a tre o cinque lobi di colore verde chiaro e scuro, ideale per ricoprire muri o tronchi di alberi.

La fioritura avviene a settembre; le bacche maturovano a novembre e rimangono sulla pianta tutto l'inverno.

Al Balbianello, l'edera ricopre i tronchi dei platani lungo i viali e crea festoni lungo la roccia.

GLICINE COMUNE: la *Wisteria sinensis* è un rampicante fiorifero e profumatissimo originario dell'Asia e dell'America.

Al Balbianello cresce sulla terrazza davanti all'ex chiesa e nel Nido d'Amore: qui si trovano glicini molti antichi, di circa 100-150 anni. Alcuni hanno come "tutori" i tronchi dei platani, mentre altri sembrano gettarsi a capofitto nel lago attraverso la balaustra. Fioriscono due volte l'anno, ad aprile e, in maniera più ridotta, a giugno.

Sono soggetti a una potatura che li rende dei veri bonsai centenari: i fusti diventano legnosi e le piante non hanno più bisogno di aggrapparsi a un tutore, ma riescono a sostenersi da sole.

AGAPANTHUS AFRICANUS: conosciuto come giglio africano, proviene dal Sud Africa; è introdotto in Italia alla fine del Settecento.

L'agapanto ha fogliame nastriforme molto deco-

rativo e un'infiorescenza globosa molto elegante, composta da fiori campanulati, di varie tonalità di azzurro e blu. Fiorisce nei mesi di giugno e luglio.

Al Balbianello, all'imbarcadero, cresce una grande macchia di agapanti, veramente spettacolare durante la fioritura.

RHYNOSPERMUM JASMINOIDES: questo particolare gelsomino – detto anche "falso gelsomino" – è originario dell'Asia.

Fiorisce tra maggio e luglio; le sue infiorescenze, molto profumate e simili a quelle del comune gelsomino, sono bianche e formate da cinque petali.

Il fogliame è di un bel verde, lucente e sempreverde, al contrario del vero gelsomino.

Al Balbianello ricopre le pareti del cosiddetto "Ultimo Sole" – così chiamato perché, al tramonto, questa parte della Villa è l'ultima a godere della luce del sole – e, in estate, profuma l'aria in modo inconfondibile.

CORBEZZOLO: l'*Arbutus unedo* è una pianta tipica dei paesi mediterranei: con foglie verdi lucenti, una bella corteccia chiara leggermente rosata, che produce nella stagione invernale graziosi fiori bianchi insieme a frutti rossi (edibili). Per questo simboleggia il Tricolore.

È uno degli alberi più antichi presenti nel giardino di Villa Balbianello, e si trova di fronte alla loggia Durini, all'inizio del viale dei platani.

La tradizione vuole che sia stato regalato da Ales-

sandro Manzoni al patriota Luigi Porro Lambertenghi, per simboleggiare la sua appartenenza alla Carboneria lombarda.

CEDRO DEL LIBANO: il *Cedrus libani* è una conifera sempreverde tipica dell'areale mediterraneo, ma originaria dell'Asia Minore, che può raggiungere anche i 30-40 metri di altezza; la corteccia è scura e scabra, gli aghi sono corti, verde scuro, e spuntano riuniti in ciuffi, che ne contano anche 20-30.

Gli esemplari giovani hanno chioma piramidale, densa, con i rami che tendono verso l'alto; con l'età questa pianta tende a prendere una conformazione a ombrello e i rami ad assumere un andamento orizzontale.

In primavera il cedro del Libano produce grosse pigne erette, con l'apice appiattito; i semi sono simili a scaglie e maturano a fine estate.

Al Balbianello, si trova nel prato di fronte all'albero della canfora. È potato per regolarizzarne la crescita una volta all'anno attraverso la tecnica del tree-climbing.

PINO SILVESTRE: Il *Pinus sylvestris*, conosciuto anche come pino di Scozia, è un albero sempreverde della famiglia delle Pinaceae.

È una specie arborea di primaria importanza nel settore forestale e selvicolturale, ma è molto apprezzato anche nei parchi e nei giardini per la forma slanciata, la chioma alta a nuvola di colore verde-grigio che lascia in evidenza il tronco e le ramificazioni, di una caratteristica tonalità rosata. Diversi esemplari crescono nel giardino di Villa del Balbianello: il più particolare è quello a

strapiombo sul lago, vicino alla tomba di Guido Monzino, aggrappato direttamente alla roccia.

CIPRESSO: il *Cupressus sempervirens* è una conifera sempreverde tipica dell'areale mediterraneo, ma originaria dell'Asia Minore, che può raggiungere anche i 30 metri di altezza, e può essere molto longevo.

Ha tronco dritto e chioma di forma conico-piramidale più o meno espansa, allungata in verticale come una lancia, molto compatta e di un bel verde scuro: questa caratteristica ne ha fatto un elemento molto caratterizzante, spesso utilizzato per contrassegnare un punto di interesse nel paesaggio aperto, nei parchi e nei giardini.

I fiori sono unisessuali e sulla stessa pianta si trovano sia quelli femminili, più grandi, che quelli maschili, molto piccoli ma vistosi quando sono carichi di polline. Dai fiori femminili si sviluppano, dopo la fecondazione, i galbuli, cioè pigne tondeggianti del diametro di 2-3 cm, con 8-14 squame che a maturità si divaricano lasciando cadere i semi.

Il cipresso è stato introdotto in Italia in epoca antichissima e, diffuso praticamente in tutte le regioni, fa ormai parte del paesaggio italiano.

Per la persistenza del suo fogliame e per il legno, considerato incorruttibile, era considerato albero dell'immortalità: la freccia di Eros, lo scettro di Zeus e la mazza di Ercole erano intagliati nel legno di cipresso.

Al Balbianello, anche i cipressi sono aggrappati alla roccia del promontorio; con le loro silhouette slanciate sottolineano l'andamento dei percorsi pedonali, dal cancello alla Villa.